

## Ferma nota sovietica alla RFT

## L'URSS sollecita Bonn a liquidare

rassegna internazionale

## ogni forma di militarismo

Un attacco motivato

La nota ufficiale diretta dal governo della Unione Sovietica al governo della Repubblica federale tedesca è una delle più dure di questi ultimi anni. Non si può dire, però, che non sia sufficientemente motivata. Essa contiene anzi una analisi dettagliata e precisa della politica seguita dal governo della RFT, e in particolare dei rapporti tra la Germania di Bonn e i paesi dell'Est socialista. Questa strada passa attraverso: a) lo scambio di dichiarazioni di rinuncia all'uso della forza; b) il riconoscimento delle attuali frontiere europee; c) l'abbandono della pretesa di rappresentare tutti i tedeschi; d) la rinuncia alle rivendicazioni su Berlino ovest; e) la denuncia chiara ed inequivocabile degli accordi di Monaco.

E' evidente che, come in tutte le note diplomatiche, queste elenche rappresentano le richieste massime. Sono tutte perfettamente legittime e la situazione europea risulterebbe profondamente modificata in meglio nel caso fossero accettate. Ma a Mosca non ci si illude, ovviamente, che ciò possa essere ottenuto nell'immediato e senza una lotta dura e lunga. Il governo di Bonn, però, ha una disposizione parecchi mezzi per offrire la prova di una effettiva buona volontà. Potrebbe, ad esempio, oltre che accettare la idea di uno scambio di dichiarazioni di rinuncia alla forza, impegnarsi solennemente a considerare inesistenti i cosiddetti accordi di Monaco e quindi avviare trattative dirette con la Repubblica federale tedesca in modo da aprire la prospettiva di un reciproco riconoscimento diplomatico. Ognuno comprende che si

tratta di atti politici che comportano un reale e profondo mutamento della attuale politica della Germania di Bonn. Ma si comprende anche assai bene che un mutamento di questo genere corrisponda pienamente agli interessi di tutta l'Europa e non soltanto della Europa socialista. Perché è inutile farsi illusioni. La minaccia potenziale rappresentata dalla politica, oggettivamente rinvigorisce, della Germania occidentale minaccia tutti e non a caso. La nota sovietica viene esplicitamente menzionata la questione dell'Alto Adige. Certo, una Germania di Bonn che facesse la politica suggerita nella nota del governo sovietico orienterebbe le sue relazioni internazionali in una direzione diversa da quella attuale. Le posizioni degli Stati Uniti in Europa — per parlare chiaro — risulterebbero indebolite. Ma quale interesse hanno gli altri paesi del continente a tenere in piedi — a prezzo della minaccia costituita dalla politica della Germania occidentale — tali posizioni?

Accade spesso, in questi ultimi tempi, di leggere su giornali italiani, non di sinistra, espressioni di malcelata, di inquietudine sulla violenza dei rigurgiti di neo-nazismo nella Germania di Bonn. I successi elettorali del partito cosiddetto nazionalsocialista, il suo recente trionfo, le dichiarazioni rilasciate giovedì a Bad Godesberg dal suo Führer sono fatti chiari e inquietanti. E altrettanto pertinente è il rilievo, contenuto nella nota sovietica, sulla identità di linguaggio e di rivendicazioni rievocate tra i capi del partito neo nazista e certi uomini della destra democristiana. Ora è evidente che non ci si può limitare, come fanno i sudditi giornali italiani, ad esprimere malcelata e inquietudine. Bisogna pur ricavare lezioni dai fatti e agire politicamente in conseguenza. La Unione Sovietica lo fa. Fino a quel punto anche altri, nella parte occidentale del nostro continente, sono disposti a farlo?

a. j.

Il documento richiama i governanti tedesco-occidentali e tutte le potenze firmatarie alla osservanza degli accordi di Potsdam

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Con una dichiarazione ufficiale, presentata oggi dal vice ministro degli Esteri Semionov all'incirca di affari della Repubblica federale tedesca a Mosca, l'Unione Sovietica chiede al governo di Bonn e a tutte le potenze firmatarie degli accordi di Potsdam che siano prese misure immediate per eliminare ogni presenza del nazionalismo e del

Voci ad Atene su un prossimo rimpasto governativo

ATENE, 8. Voci insistenti corrono da ieri ad Atene su un prossimo «rimpasto» o addirittura un radicale mutamento imposto dalla situazione creata a seguito della disfatta subita dal regime militare nella recente controversia con la Turchia a proposito di Cipro. Una di queste voci prevede la rapida fine del regime dei colonnelli al quale dovrebbe subentrare un governo capeggiato dal leader dell'ERE, Caramanlis, attualmente in esilio a Parigi.

Un centinaio di politici legati all'ERE o ad essa vicini starebbero cercando di accelerare i tempi per una soluzione di questo tipo. Se questo tentativo abbia possibilità di riuscita è per ora impossibile dirlo: vari segni indicano che negli ambienti conservatori le correnti favorevoli alla sostituzione del regime militare con un governo di destra stanno accentuando la loro pressione.

militarismo nella Germania occidentale.

La nota inizia soffermandosi diffusamente sul recente congresso di Hannover del Partito nazionaldemocratico di ispirazione neofascista, per sostenere che di per sé l'esistenza legale di un partito che si richiama esplicitamente al nazismo, che non nasconde i suoi obiettivi rievocanti (ammesso nell'Austria e dell'Alto Adige, liquidazione della RDT e reintegrazione di tutti i territori dell'antico Reich), che parla di «nuovo ordine» in Germania, rappresenta una aperta sfida agli accordi di Potsdam. Ma la gravità della cosa — dice poi il documento sovietico — sta soprattutto nel fatto che il partito nazista è «organicamente» inserito nel sistema politico della Germania occidentale giacché è collegato da una parte con la destra democristiana e dall'altra con numerose organizzazioni militariste.

Con una nota del gennaio scorso l'Unione Sovietica aveva già invitato il governo di Bonn a prendere le misure necessarie per liquidare ogni traccia di nazismo nel paese. Il governo di Bonn — afferma il documento — non solo non ha fatto nulla in questa direzione, ma da allora la situazione si è aggravata. Il governo sovietico è per esempio in possesso di prove dalle quali risulta che la Germania federale possiede oggi carri armati, sommergibili, aerei a reazione, forze missilistiche, il tutto in sprezzo appunto a Potsdam. Contemporaneamente il governo di Bonn continua a non riconoscere le frontiere d'Europa, a pretendere di rappresentare tutta la Germania, a chiedere l'accesso alle armi atomiche, a condurre azioni provocatorie a Berlino ovest.

Accanto alla forsennata preparazione militare di questi ultimi tempi, a Bonn è poi in corso una profonda trasformazione politica diretta a dar vita ad una vera e propria dittatura militare (come è dimostrato dalle leggi eccezionali in discussione al Parlamento), la cosiddetta «nuova politica verso Est» del governo Kiesinger — continua la dichiarazione — ha lo scopo di nascondere la reale natura aggressiva della politica tedesca. Questa politica si manifesta, soprattutto con il rifiuto di riconoscere o di sottoscrivere un accordo di pace con la RDT, con la lotta aperta, anzi, contro lo stato socialista tedesco. Il governo di Bonn deve sapere — dice a questo punto il documento — che qualsiasi attacco alla Germania socialista rappresenterebbe un suicidio per Bonn.

La via per normalizzare la situazione è così indicata nel documento: liquidazione delle organizzazioni naziste e militariste; rinuncia all'uso della forza e soprattutto alle armi nucleari; riconoscimento dei confini della seconda guerra mondiale; rinuncia alla pretesa di rappresentare l'intera Germania. Il governo sovietico — conclude il documento — pensa che sia dovere di tutte le potenze che hanno sottoscritto gli accordi di Potsdam intervenire perché la lettera e lo spirito degli accordi stessi siano rigorosamente rispettati entro il territorio della Repubblica Federale Tedesca.

Adriano Guerra

Sta per scadere l'ultimatum monarchico alla capitale yemenita

Le notizie che provengono dallo Yemen continuano ad essere contraddittorie. Da parte repubblicana si smentisce che le forze monarchiche stiano praticando un assedio alla capitale Sanaa, come invece i monarchici asseriscono. Alle 8 di oggi scade l'ultimatum rivolto ieri alle truppe repubblicane. Queste avrebbero fatto prigionieri il generale monarchico Munsar e tutto il suo stato maggiore.

Il ministro degli Esteri yemenita, giunto questa sera al Cairo da Sanaa, ha dichiarato che il tentativo monarchico di impadronirsi di Sanaa è fallito e che circa 3200 uomini sono rimasti uccisi.

Dopo le sparatorie all'università di Madrid

## La lotta si estende anche a Salamanca e Saragozza

MADRID, 8. La giornata odierna, conosciuta con una festa religiosa che ha tenuto gli studenti fuori dei loro alloggi, è stata invece una giornata di lotta. Gli incidenti all'università di Madrid, dove ieri, prima di una sparatoria, hanno sparato senza peraltro ferire nessuno. Ma, secondo gli osservatori, si tratta soltanto di un preludio. Il fermento permane vivissimo, lo sciopero è destinato a proseguire, si ritiene che domani stesso la lotta riprenderà.

Per la prima volta, l'agenzia di stampa CIFA ha ammesso

che giovedì, nei corso degli scontri fra studenti e polizia, sono stati effettuati diversi arresti, in conseguenza dei quali la protesta studentesca si estende ad altre università. Tutti i 5.137 studenti di Salamanca si asterranno dalle lezioni fino a lunedì 11, in segno di solidarietà con i colleghi arrestati a Madrid. A Saragozza, si è svolta una riunione, durante la quale sono stati discussi gli incidenti avvenuti nella capitale. Essa proseguirà domani, e si concluderà probabilmente con decisioni rilevanti (scioperi, manifestazioni).

Al termine della prima giornata di dibattito, gli studenti di Saragozza hanno approvato il testo di una lettera al rettore, nella quale si afferma che gli incidenti di Madrid sono stati provocati da «elementi estranei all'università» (cioè provocatori fascisti) al soldo della polizia, che devastarono dodici giorni fa l'aula riservata alle riunioni dei delegati studenti, sciolsero la facoltà di scienze. Altre manifestazioni erano avvenute ieri all'università di Valladolid.

In uno scontro con gli israeliani

## 6 guerriglieri arabi uccisi presso Nablus

Un villaggio raso al suolo e gli abitanti cacciati al di là del Giordano - «El Fatah» mette in guardia i turisti - Tel Aviv chiede armi agli USA

Il francese diventa lingua ufficiale

## Brusca svolta nel Canada



OTTAWA, 8. Il primo ministro del Québec, ad una conferenza dei governatori provinciali del Canada, ha trovato l'accordo di principio dei suoi colleghi nella richiesta che il paese abbia finalmente una costituzione scritta che definisca la divisione dei poteri fra il governo federale e quelli provinciali, in sostituzione della attuale legge britannica che risale al 1867. Nello

stesso tempo un rapporto federale, reso noto dall'influente giornale di Toronto The Globe and Mail, raccomanda la formale promozione, contro le fin qui vigenti discriminazioni, della lingua francese al rango di lingua ufficiale del paese. Nella foto un aspetto delle manifestazioni dei franco-canadesi per il Québec libero, durante la famosa visita di De Gaulle.

## COMITATO PRO-MAO HA ASSUNTO IL POTERE A TIENTSIN

PECHINO, 8. Nella città di Tientsin è stato costituito ieri il Comitato rivoluzionario municipale (duecentocinquanta persone) svoltosi a Tientsin per festeggiare la creazione del Comitato, il presidente del comitato, Hsieh Hsueh-kun, ha pronunciato il discorso ufficiale. Egli ha a lungo esaltato il pensiero di Mao Tse-tun, ha sollecitato «forze» vigorose per instaurare l'assoluta autorità del presidente Mao, e — riferisce ancora «Nuova Cina» — «ha detto che nell'aspra e complessa lotta, i rivoluzionari proletari hanno subito l'esperienza di diversi rovesci e di molte svolte nel corso della battaglia e hanno ottenuto alla fine la vittoria decisiva».

De Gaulle: la Spagna nel MEC se liquida le basi USA

PARIGI, 8. Secondo voci insistenti, il presidente De Gaulle avrebbe dichiarato la settimana scorsa al ministro degli Esteri spagnolo Castella che la Francia è disposta ad appoggiare l'ingresso della Spagna nel Mercato Comune, purché il governo di Madrid non accetti il rinnovo del trattato quindicennale ispano-americano di reciproca assistenza, che scade nel settembre 1968.

## DALLA PRIMA

Tasse

qualunque del Corriere della Sera che se la prende con «la mania spendereccia degli enti locali e dello Stato» e che offende le prerogative dell'istituto parlamentare facendo rientrare il voto del Senato «un seipio legislativo» in quella che chiama la «patologia del sistema». A questa campagna si aggiunge il moralismo destrorso dei repubblicani sempre più solerti nell'invocare il blocco della spesa pubblica e una ridicola esibizione del ministro Preti, a Bologna o nei dintorni, che mentre accusa i comunisti di far saltare la finanza pubblica del nostro paese recita a mo' di Cassandra funesti e grotteschi presagi («siamo arrivati alla barriera del suo»).

Frattanto Nenni e Carli sono giunti a Londra dove prenderanno parte oggi alla riunione dei dirigenti del partito aderenti all'Internazionale socialdemocratica. Argomenti in discussione: l'integrazione europea, la situazione nel vicino Oriente e nel sud-est asiatico.

Il 13 dicembre senatori e deputati democristiani eleggeranno 12 rappresentanti di ciascuno dei due gruppi parlamentari nel Consiglio nazionale del partito, convocato per il 16 con all'ordine del giorno la elezione del segretario politico e degli altri organi statuti.

Hanoi

Informato per telefono da un funzionario della sezione stampa del Ministero degli Esteri della RDT, che il Comando militare della capitale aveva accettato il suo permesso per farsi visitare una delle unità missilistiche. L'ora dopo, in macchina, si è recato per una strada polverosa della periferia di Hanoi. Le rampe le ho scorte solo quando la vettura si è bloccata, in una piccola radura recintata di mura, folta erba. I soldati erano pronti ad ogni eventualità: il telefono del comando della postazione squillava in continuazione. Il commissario politico, un ufficiale piccolo e vivace, nell'uniforme kaki, mi racconta un po' la storia di quest'uomo: l'unità si è particolarmente distinta in combattimento, in numerose province della RDT, prima di essere trasferita a Hanoi. Nella sua unità, la formazione è stata decorata per l'eroismo dimostrato: fino ad oggi essa ha abbattuto più di 50 aerei americani a reazione. Gli uomini ricordano in particolare la giornata del 26 ottobre, quando nel giro di 24 ore si sono ben 17 aerei aerei, con

massicce incursioni dei pirati dell'aria americana. Da nord-est, un folto gruppo di caccia-bombardieri si stava lanciando in direzione di Hanoi: quando il primo missile gli si lanciò contro. In pochi secondi, la griglia fulsoria del pirata dell'aria si spaccò in due, e la cupola multicolore di un paracadute scese lentamente ad infilarsi nelle acque del «Canneto argenteo». Era il capitano McCann, il primo prigioniero di quel giorno. Al tramonto lasciò la postazione. A nome dei soldati e degli ufficiali, il commissario mi pregò di trasmettere al popolo sovietico la loro gratitudine per l'immenso aiuto concesso alla difesa del territorio della RDT. L'ora dopo, quando la macchina impolverata ripercorse le strade asfaltate di Hanoi, il roco suono delle sirene annunciava un nuovo attacco americano. Gli eroici difensori della capitale si apprestavano ad iniziare il combattimento. Al mattino seguente, un ufficiale della direzione contraverea di Hanoi mi informò per telefono che la formazione missilistica che la mattina del giorno prima aveva abbattuto un altro aereo americano.

Varsavia

Conclusi i colloqui Gromiko-Rapacki

VARSAVIA, 8. Il giornale polacco «Tribuna Ludu», commentando la visita compiuta in Polonia dal ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, riferisce che nei colloqui fra Gromiko e il collega polacco Adam Rapacki si è parlato del Vietnam, della situazione nel Medio Oriente, del trattato di non proliferazione nucleare e della pace in Europa, e in questa occasione, della politica rinvigorisce e revisionista della Germania occidentale.

Dopo due giorni di colloqui a Varsavia, Rapacki e Gromiko sono partiti oggi per un breve periodo di riposo nella regione dei laghi Masuri.

Breznev a Praga in visita di amicizia

PRAGA, 8. Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev è giunto oggi a Praga per una breve visita di amicizia su invito del Comitato centrale del partito comunista ceco-slovacco e del governo.

Breznev è stato accolto all'arrivo dal presidente Novotny e dal Primo ministro Lenart.

## STRENNE L'ETERNA

CHRISTOPHER SETON-WATSON

STORIA D'ITALIA

traduzione di L. Trevisani

giorno per giorno, i nostri ultimi cento anni raccontati da un grande storico inglese

Storia e società, pp. 1000, ril. con astuccio, L. 5000

ROBERTO GIAMMANCO

BLACK POWER

le origini, la formazione e gli ideali dei gruppi che guidano i negri d'America nella loro drammatica presa di coscienza

Biblioteca di cultura moderna, pp. 464, ril., L. 3500

GIORGIO ROCHAT L'ESERCITO ITALIANO DA VITTORIO VENETO

A MUSSOLINI

le strutture, l'ideologia e la politica dell'esercito italiano fra la grande guerra ed il consolidamento al potere del fascismo

Storia e società, pp. 620, rilegato con astuccio, L. 6000

CARTESIO OPERE

introduzione di Eugenio Garin; traduzioni di A. Carlini, G. Galli, E. Garin, M. Garin, A. Tighe

l'intera opera filosofica di Cartesio

Classici della filosofia moderna, 2 volumi, pp. complessive 1680, rilegato con astuccio, L. 9500

PIETRO SCOPPOLA CHIESA E STATO NELLA STORIA D'ITALIA

Storia e società, rilegato in mezza pelle con astuccio, pp. 860, L. 8000

C. A. WILLEMSSEN - D. ODENTHAL CALABRIA

alla scoperta delle chiese, dei castelli e delle torri sullo sfondo di un meraviglioso paesaggio

pp. LIV-76 con 158 illustr. f. t., rilegato, L. 13500

LEON MOUSSINAC IL TEATRO DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

traduzione di L. Solaroli

Universale Laterza, pp. 400, L. 900

FRANCESCO GUICCIARDINI STORIA D'ITALIA

Scrittori d'Italia, ristampa anastatica, 5 volumi con astuccio, pp. complessive 2190, L. 30000